

Dosso, l'uomo che ride

A Trento
l'avvincente rassegna
sul pittore emiliano.
Un Rinascimento gioioso
fra tele, tavole e affreschi

Il severo Castello del Buonconsiglio non è solo il luogo del “martirio” dell’irredentista Cesare Battisti. Nel primo Cinquecento il cardinale-principe Bernardo Cles, politico e uomo di Chiesa consumato, volle far decorare il suo “Magno Palazzo” e vi chiamò due artisti folli e geniali: il bresciano Romanino e l’emiliano Dosso Dossi. Dipinsero sale, corridoi, logge, giocando con i miti di Fetonte e delle Tre Grazie – tre campagnole in carne –, e il prelato, ritratto da Dosso in preghiera davanti alla Vergine.

Naturale allora che la rassegna sull’artista degli Estensi sia posta nelle sale decorate da lui e dal bresciano. Si ammira, come negli affreschi, l’identica libertà gioiosa, l’amore per la natura. E per la musica, di casa alla corte ferrarese.

Apollo, che sta per attaccare – o staccare? – l’archetto della viola, fa sentire l’eco di una musica immersa nel paesaggio intorno, così come la Maga Circe vestita di rosso impone silenzio di fronte



Sopra,
“Ragazzo col
canestro di fiori”
(1520-25) e, sotto, “Giove pittore
di farfalle” (1523-24).



al mistero, e pure in *Giove che dipinge le farfalle* (ma si avverte qui un sottile tono canzonatorio).

Dosso è uomo senza schemi, ama la vita. Le Madonne e santi luminose delle pale d’altare, le Sacre Famiglie tenerissime tra forre che quasi “si toccano”, i ritratti dove alterna il serio – Alfonso d’Este, il suo signore – al burlone – il *Buffone* di Modena –, non senza un tocco per le magie e le scene all’aria aperta di giovani, si avvicinano in una carriera che l’artista, insieme al fratello Battista, percorrerà fino alla morte, nel 1548. Ascolta le voci di Bellini e Giorgione, Leonardo, Costa e Tiziano, ma rimane sé stesso: un felice innamorato della vita.

Chi guarda il prodigioso *Ragazzo col canestro di fiori* – posto un tempo sul soffitto di una stanza – sente stamparsi anche sul suo volto il sorriso largo del giovane divertito a versare non acqua, ma fiori bellissimi sul pubblico sottostante.

Rimane ancora l’aria di festa di quei momenti.

Questo è Dosso che, nell’epoca dei grandi geni, non sottostà a nessuno. Gli basta cogliere il fiore della vita e farlo vedere. Anche a noi, con una ventata di freschezza salutare. ■

Dosso Dossi. Rinascimenti eccentrici al Castello del Buonconsiglio. Trento, fino al 2/11 (cat. Silvana Editoriale).